

7. L'agricoltura

di Francesco Faraon*

1. L'andamento produttivo nel settore agricolo

Per l'agricoltura italiana e veneta il 2012 è stato un anno particolarmente negativo: a pesare sono stati soprattutto l'aumento dei costi di produzione, specie delle materie prime per le razioni alimentari zootecniche, la stretta creditizia nei confronti delle imprese e un andamento meteorologico che ha penalizzato i grandi seminativi estivi, mais e soia e conseguentemente l'intera filiera zootecnica.

Tale situazione è stata in parte compensata da un più favorevole andamento dei mercati, soprattutto nella seconda parte dell'anno tanto che il valore della produzione agricola 2012 è rimasto al livello dell'anno precedente.

La stagione estiva, tra le più calde degli ultimi venti anni, ha creato gravi problemi all'agricoltura regionale, soprattutto nelle provincie di Venezia, Rovigo e Treviso dove, con riferimento al mais, prima coltura in Veneto con 270 mila ha coltivati, ai danni dello stress idrico si sono sommati quelli dovuti alla formazione di micotossine sulla cariosside, agli attacchi di piralide e, in particolare nella provincia di Treviso, della diabrotica virgifera, insetto parassita fortemente esiziale. Se la perdita di produzione complessiva sul mais è stata mediamente del 35%, buone invece sono state le produzioni dei cereali autunno-vernini, frumento tenero soprattutto (+26%).

Anche le colture orticole e frutticole sono state colpite dalla siccità estiva; tuttavia la minore disponibilità di prodotto e una qualità superiore hanno consentito di ottenere buone quotazioni di mercato mantenendo il comparto su un valore di produzione superiore rispetto al 2011.

Lo stesso discorso vale per la viticoltura che compensa con quotazioni di mercato delle uve e dei vini superiori rispetto all'anno precedente, una contrazione dell'offerta causata dall'anomalo andamento stagionale.

La zootecnia, come dicevamo, ha risentito dell'aumento dei prezzi delle materie prime: sia le farine di origine vegetale che gli sfarinati, pellets e altri, hanno subito nel corso del 2012 aumenti di prezzi progressivi con una media su base annuale superiore del 15% rispetto alla media dei primi sei mesi: questo ha causato una consistente perdita di margine di reddito degli allevamenti che si è rivelata più marcata nel settore del latte.

* Federazione Provinciale Coldiretti Treviso. Si ringrazia per aver reso disponibili i dati Infocamere l'Ufficio Studi della Cciaa di Treviso, in particolare Elena Plancher.

2. La dinamica delle imprese del settore agroalimentare trevigiano

La tendenza alla contrazione del numero di imprese agricole è continuata anche nel 2012. In Italia la diminuzione del numero di aziende agricole rispetto al 2011 è del 2,6 % mentre in Veneto il dato è relativamente più contenuto (2,1%).

In Veneto le imprese attive nei settori agricoltura silvicoltura e pesca iscritte al registro della camera di commercio sono 72.800 e nella provincia di Treviso 15.410 unità. La maggior parte di queste aziende (61,9%) è storica essendosi registrata nel periodo tra il 1990 e il 1999; il 23,6% è più giovane essendosi iscritta tra il 2000 e il 2009.

Interessante è notare invece come il 10,2% delle imprese si sia iscritto nell'ultimo biennio (2010-2012); questo dato testimonia il passaggio di un numero consistente di aziende agricole dalla condizione di agricoltura marginale ad una agricoltura di tipo imprenditoriale ancorchè di micro dimensioni.

Le imprese attive nel settore delle coltivazioni agricole sono passate dalle 16.725 unità del 2008 alle 15.319 unità del 2012 con una diminuzione di 873 imprese in tre anni pari al 5,4% del totale (Tabella 1).

Ad uscire dalla condizione di impresa agricola, sempre nel triennio, sono state 718 aziende (-10,6%) con colture a seminativo e 276 aziende con piccoli allevamenti e un ordinamento produttivo misto (-16,7%): molte di queste aziende sono uscite dal sistema camerale per entrate nell'alveo delle aziende marginali con fatturato annuo inferiore ai 7 mila euro.

Le imprese dedite alle colture permanenti sono cresciute di 120 unità (+2,1%) rispetto al 2011: si tratta di aziende agricole che sono passate da un ordinamento colturale prevalente a seminativo ad uno con prevalenza viticola sulla spinta delle performances favorevoli registrate dal settore.

La distribuzione territoriale delle attività economiche agricole (Tabella 2) evidenzia come le imprese con ordinamento produttivo prevalente a coltivazioni permanenti sono concentrate nelle aree di Conegliano, Oderzo e Quartier del Piave, di fatto le aree a vocazionalità viticola.

Gli allevamenti invece sono distribuiti nell'area di Castelfranco (bovini da carne), Montebelluna (bovini da carne e conigli) e Treviso mentre nell'area di Asolo e Treviso si ha la maggiore concentrazione di allevamenti di bovine da latte.

Sempre nell'area di Treviso, soprattutto a sud, si ha la maggior presenza di aziende con colture non permanenti (orticoltura e seminativi) e attività di contoterzismo.

L'età media degli imprenditori agricoli: solo 541 aziende (3,5%) delle 15.410 aziende del settore primario trevigiano, sono condotte da giovani con meno di 35 anni; il dato assume particolare significato se confrontato con l'8,3% dei pari età negli altri settori produttivi (Tabella 3) e testimonia il persistere della senilizzazione del comparto agricolo.

Tab. 1 – Sedi d'impresa attive per attività economica (Ateco 2007) nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Ordinamento decrescente per anno 2012.

Attività economica	2008	2009	2010	2011	2012	Var. annuale		Var. biennale		Var. triennale	
						V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Coltivaz. agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	16.725	16.192	15.726	15.550	15.319	-231	-1,5	-407	-2,6	-873	-5,4
Coltivazione di colture agricole non permanenti	-	6.784	6.435	6.290	6.066	-224	-3,6	-369	-5,7	-718	-10,6
Coltivazione di colture permanenti	-	5.531	5.536	5.608	5.728	120	2,1	192	3,5	197	3,6
Allevamento di animali	-	1.787	1.766	1.737	1.702	-35	-2,0	-64	-3,6	-85	-4,8
Coltivaz. agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	-	1.657	1.556	1.482	1.381	-101	-6,8	-175	-11,2	-276	-16,7
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	-	412	402	392	390	-2	-0,5	-12	-3,0	-22	-5,3
Riproduzione delle piante	-	15	24	32	42	10	31,3	18	75,0	27	180,0
Altro n.c.a.	-	6	7	9	10	1	11,1	3	42,9	4	66,7
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	59	53	53	59	61	2	3,4	8	15,1	8	15,1
Silvicoltura ed altre attività forestali	-	35	33	37	36	-1	-2,7	3	9,1	1	2,9
Utilizzo di aree forestali	-	14	15	17	20	3	17,6	5	33,3	6	42,9
Servizi di supporto per la silvicoltura	-	3	3	3	3	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Altro n.c.a.	-	1	2	2	2	0	0,0	0	0,0	1	100,0
Pesca e acquacoltura	35	35	33	33	30	-3	-9,1	-3	-9,1	-5	-14,3
Acquacoltura	-	29	27	27	25	-2	-7,4	-2	-7,4	-4	-13,8
Pesca	-	6	6	6	5	-1	-16,7	-1	-16,7	-1	-16,7
Altro n.c.a.	-	0	0	0	0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale agricoltura, silvicoltura e pesca	16.819	16.280	15.812	15.642	15.410	-232	-1,5	-402	-2,5	-870	-5,3
Totale complessivo provinciale	85.427	84.456	84.189	84.387	83.505	-882	-1,0	-684	-0,8	-951	-1,1

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e statistica Ccisa Treviso su dati Infocamere. Note: per sede d'impresa si intendono le informazioni riguardanti tutte le sedi localizzate in provincia di Treviso; per imprese plurilocalizzate sono considerate solo se la sede è localizzata in provincia; per sede d'impresa attiva si intende una: sede d'impresa iscritta al Registro delle imprese che non risulti in stato di inattività, cessazione, sospensione, liquidazione, fallimento o altra procedura concorsuale aperta. Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la classificazione Ateco 2007. Questa serie storica espressa in Ateco 2002 è stata ricalcolata secondo la nuova classificazione da l'Unioncamere.

Tab. 2 – Sedi d'impresa attive per attività economica (Ateco 2007) nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca per aree geografiche in provincia di Treviso. Anno 2012. Graduatoria sul totale provinciale.

Attività economica	Aree territoriali								Totale
	Asolo	Castelfranco Veneto	Conegliano	Montebelluna	Treviso	Vittorio Veneto	Oderzo	Quarnero del Piave	
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	735	1.696	2.400	1.483	3.666	919	2.626	1.784	15.309
Coltivazione di colture agricole non permanenti	206	999	619	720	2.414	236	674	198	6.066
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	105	518	480	552	1.696	186	472	127	4.136
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi permanenti e coltivazione del tabacco	24	73	27	64	304	17	41	18	568
Altro n.c.a.	13	50	30	31	89	14	21	13	261
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	64	358	82	73	325	19	140	40	1.101
Coltivazione di colture permanenti	49	39	1.457	264	434	463	1.625	1.397	5.728
Coltivazione di uva	33	18	1.427	199	359	448	1.606	1.384	5.474
Coltivazione di frutti oleosi	6	1	2	8	3	4	0	2	26
Altre coltivazioni	2	0	3	8	7	2	2	2	26
Altro n.c.a.	8	20	25	49	65	9	17	9	202
Allevamento di animali	150	400	138	332	351	89	109	133	1.702
Allevamento di bovini da latte	105	289	81	204	222	63	73	93	1.130
Allevamento di altri animali	15	43	16	83	39	5	16	17	234
Allevamento di pollame	7	16	29	15	24	5	10	8	114
Altri allevamenti	13	44	9	24	51	12	7	12	172
Altro n.c.	10	8	3	6	15	4	3	3	52
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	306	203	119	118	320	114	161	40	1.381
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	19	44	62	43	134	17	56	15	390
Riproduzione delle piante	5	11	5	6	13	0	1	1	42
Altro n.c.a.	0	0	4	1	3	0	1	1	10
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	3	3	10	9	7	14	9	6	61
Pesca e acquacoltura	0	0	2	1	20	0	4	3	30
Totale agricoltura, silvicoltura e pesca	738	1.699	2.416	1.494	3.696	933	2.640	1.794	15.410

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e statistica Cciao Treviso su dati Infocamere. Note: per sede d'impresa si intendono le informazioni riguardanti tutte le sedi localizzate in provincia di Treviso; per imprese plurilocalizzate sono considerate solo le sedi localizzate in provincia; per sede d'impresa attiva si intende una: sede d'impresa iscritta al Registro delle imprese che non risulti in stato di inattività, cessazione, sospensione, liquidazione, fallimento o altra procedura concorsuale aperta.

Tab. 3 – Sedi d'impresa attive giovanili per attività economica (Ateco 2007) nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Anni 2011-2012. Ordinamento decrescente per anno 2012 (valori assoluti, incidenza percentuale).

Attività economica	2011		2012	
	V.a.	Incid. %	V.a.	Incid. %
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	533	3,4	534	3,5
Coltivazione di colture permanenti	234	4,2	238	4,2
Coltivazione di colture agricole non permanenti	161	2,6	165	2,7
Allevamento di animali	76	4,4	72	4,2
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	24	6,1	32	8,2
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	24	1,6	17	1,2
Riproduzione delle piante	14	43,8	10	23,8
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	8	13,6	7	11,5
Pesca e acquacoltura	-	-	-	-
Totale agricoltura, silvicoltura e pesca	541	3,5	541	3,5
Totale complessivo provinciale	7.335	8,7	6.901	8,3
Imprese giovanili in agricoltura sul totale imprese giovanili	-	7,4	-	7,8

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: per imprese giovanili si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione al capitale sociale e/o alle cariche amministrative di persone al di sotto dei 35 anni risulta complessivamente superiore al 50%.

Tab. 4 – Imprenditoria individuale per aree territoriali e per classe di età nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Anno 2012.

Aree territoriali	Fino a 29 anni	Da 30 a 39 anni	Da 40 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	Da 70 a 79 anni	Da 80 e oltre	Totale
<i>Valori assoluti</i>								
Asolo	29	50	140	144	131	108	62	664
Castelfranco Veneto	22	76	222	356	319	333	187	1.515
Conegliano	21	107	305	470	513	484	262	2.162
Montebelluna	25	74	218	330	314	225	139	1.325
Treviso	42	137	454	715	750	684	444	3.226
Vittorio Veneto	12	43	121	201	195	173	97	842
Oderzo	24	97	317	498	531	507	282	2.256
Quartier del Piave	37	140	305	361	334	285	121	1.583
Totale agricoltura, silvicoltura e pesca	212	724	2.082	3.075	3.087	2.799	1.594	13.573
<i>Distribuzione percentuale</i>								
Asolo	4,4	7,5	21,1	21,7	19,7	16,3	9,3	100,0
Castelfranco Veneto	1,5	5,0	14,7	23,5	21,1	22,0	12,3	100,0
Conegliano	1,0	4,9	14,1	21,7	23,7	22,4	12,1	100,0
Montebelluna	1,9	5,6	16,5	24,9	23,7	17,0	10,5	100,0
Treviso	1,3	4,2	14,1	22,2	23,2	21,2	13,8	100,0
Vittorio Veneto	1,4	5,1	14,4	23,9	23,2	20,5	11,5	100,0
Oderzo	1,1	4,3	14,1	22,1	23,5	22,5	12,5	100,0
Quartier del Piave	2,3	8,8	19,3	22,8	21,1	18,0	7,6	100,0
Totale agricoltura, silvicoltura e pesca	1,6	5,3	15,3	22,7	22,7	20,6	11,7	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere.

Tab. 5 – Sedi d'impresa attive femminili per attività economica (Ateco 2007) nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Ordinamento decrescente per anno 2012.

Attività economica	2011		2012	
	V.a.	Incid. %	V.a.	Incid. %
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi				
Coltivazione di colture agricole non permanenti	2.040	32,4	1.970	32,5
Coltivazione di colture permanenti	1.435	25,6	1.463	25,5
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	345	23,3	322	23,3
Allevamento di animali	322	18,5	314	18,4
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	18	4,6	16	4,1
Riproduzione delle piante	3	9,4	5	11,9
Altro n.c.a.	3	33,3	3	30,0
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	7	11,9	6	9,8
Pesca e acquacoltura	6	18,2	6	20,0
Totale agricoltura, silvicoltura e pesca	4.179	26,7	4.105	26,6
Totale complessivo provinciale	18.433	21,8	18.410	22,0
Imprese femminili in agricoltura sul totale imprese femminili	-	22,7	-	22,3

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: per imprese femminili si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra le quote di partecipazione al capitale sociale e le cariche amministrative attribuite.

Esplorendo il dato per gruppi di età e per area geografica (Tabella 4) si vede chiaramente come le aziende con titolari di età compresa fra i 18 e i 50 anni sono solo il 22,2% del totale, con percentuali maggiori nell'area asolana (33%) e nel Quartier del Piave (30,4%) mentre il tessuto imprenditoriale meno giovane si riscontra nell'area opitergina (19,4%) e nell'area di Treviso (19,6%).

Le aziende agricole condotte da donne sono il 26,6 % del totale contro il 22% delle donne capo azienda negli altri comparti produttivi (Tabella 5); l'età media tuttavia è più alta rispetto a quella degli imprenditori maschi e ciò conferma una realtà agricola trevigiana ancora incentrata sulla famiglia in cui la casalinga (madre o moglie) viene delegata a fare la titolare d'azienda, ma l'attività e le scelte aziendali in genere sono in capo agli altri familiari impegnati principalmente in attività diverse.

Le aziende agricole gestite da stranieri in provincia di Treviso rappresentano una novità nel panorama dell'imprenditoria agricola veneta, ma numericamente sono una presenza di testimonianza con 272 imprese, pari all'1,8% (contro il 9,3% degli altri settori produttivi) di cui 110 sono dedite a colture permanenti in particolare a vigneto (Tabella 6).

Tab. 6 – Sedi d'impresa attive straniere per attività economica (Ateco 2007) nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Ordinamento decrescente per anno 2012.

Attività economica	2011		2012	
	V.a.	Incid.%	V.a.	Incid.%
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	265	1,7	271	1,8
Coltivazione di colture permanenti	101	1,8	110	1,9
Coltivazione di colture agricole non permanenti	104	1,7	104	1,7
Allevamento di animali	32	1,8	29	1,7
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	15	1,0	15	1,1
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	12	3,1	11	2,8
Riproduzione delle piante	0	0,0	1	2,4
Altro n.c.a.	1	11,1	1	10,0
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	1,7	1	1,6
Pesca e acquacoltura	-	-	-	-
Totale agricoltura, silvicoltura e pesca	266	1,7	272	1,8
Totale complessivo provinciale	7.683	9,1	7.802	9,3
Imprese straniere in agricoltura sul totale imprese straniere	-	3,5	-	3,5

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e statistica Cciao Treviso su dati Infocamere. Nota: Per imprese straniere si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra le quote di partecipazione al capitale sociale e el cariche amministrative attribuite.

La forma giuridica prevalente fra le imprese agricole trevigiane è l'impresa individuale con l'88,1% delle imprese; il 10,2% è formato da società di persone e solo l'1,2% da società di capitale (Tabella 7); il dato conferma una tendenza storica nel mondo agricolo: la responsabilità dell'impresa preferibilmente in capo ad una sola persona e la riduzione al minimo dell'incidenza degli adempimenti e dei costi burocratici.

Nell'impresa giovanile la forma giuridica prevalente rimane l'impresa individuale (87,4%), ma aumenta leggermente la forma società di persone, a testimoniare una scelta di impresa più condivisa sia all'interno che all'esterno della famiglia d'appartenenza.

L'impresa femminile, la cui titolare cioè è una donna, è quasi esclusivamente ditta individuale (95%); analogamente (93,8%) per l'impresa condotta da stranieri.

Indipendentemente dalla forma giuridica adottata (Tabella 8) la titolarità aziendale in agricoltura rimane ben salda nelle mani degli over 50 (72,1%) contro il 46,9% degli imprenditori degli altri settori produttivi dove la maggiore concentrazione di titolari si concentra sulla fascia di età tra i 30 e i 49 anni (48,7%). In agricoltura la maggiore percentuale di imprenditori (45,4%) ha tra i 50 e i 69 anni e gli over 70 sono il 26,7% contro il 6,7% negli altri settori economici; questi dati forniscono in maniera chiara ed evidente il grado di senilità nel comparto agricolo trevigiano.

Tab. 7 – Sedi d'impresa attive giovanili, femminili e straniere per forma giuridica nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Anno 2012.

Classe di natura giuridica	Impresa giovanile	Impresa femminile	Impresa straniera	Totale
<i>Valori assoluti</i>				
Società di capitale	4	18	3	187
Società di persone	64	178	14	1.577
Imprese individuali	473	3.908	255	13.573
Cooperative	-	1	-	59
Consorzi e altre forme	-	-	-	14
Totale	541	4.105	272	15.410
<i>Incidenza percentuale</i>				
Società di capitale	2,1	9,6	1,6	100,0
Società di persone	4,1	11,3	0,9	100,0
Imprese individuali	3,5	28,8	1,9	100,0
Cooperative	-	1,7	-	100,0
Consorzi e altre forme	-	-	-	-
Totale	3,5	26,6	1,8	100,0
<i>Distribuzione percentuale</i>				
Società di capitale	0,7	0,4	1,1	1,2
Società di persone	11,8	4,3	5,1	10,2
Imprese individuali	87,4	95,2	93,8	88,1
Cooperative	-	0,0	-	0,4
Consorzi e altre forme	-	-	-	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Note: per imprese giovanili si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione al capitale sociale e/o alle cariche amministrative di persone al di sotto dei 35 anni risulta complessivamente superiore al 50%; per "imprese femminili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra le quote di partecipazione al capitale sociale e el cariche amministrative attribuite; per imprese straniere si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra le quote di partecipazione al capitale sociale e el cariche amministrative attribuite.

Tab. 8 – Persone in imprese attive per carica e per classe di età nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Anno 2012.

Classe di carica	Classe di età									
	V.a.					%				
	<30 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>=70 anni	Totale	<30 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>=70 anni	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	527	4.763	8.621	5.073	18.984	2,8	25,1	45,4	26,7	100,0
Titolare	212	2.806	6.162	4.393	13.573	1,6	20,7	45,4	32,4	100,0
Socio	281	1.464	1.580	412	3.737	7,5	39,2	42,3	11,0	100,0
Amministratore	33	413	727	221	1.394	2,4	29,6	52,2	15,9	100,0
Altre cariche	1	80	152	47	280	0,4	28,6	54,3	16,8	100,0
Altri settori economici	5.089	56.841	46.929	7.784	116.643	4,4	48,7	40,2	6,7	100,0
Titolare	2.068	19.274	12.757	936	35.035	5,9	55,0	36,4	2,7	100,0
Socio	1.699	14.740	12.553	2.691	31.683	5,4	46,5	39,6	8,5	100,0
Amministratore	1.120	17.681	17.170	3.381	39.352	2,8	44,9	43,6	8,6	100,0
Altre cariche	202	5.146	4.449	776	10.573	1,9	48,7	42,1	7,3	100,0
Totale	5.616	61.604	55.550	12.857	135.627	4,1	45,4	41,0	9,5	100,0
Titolare	2.280	22.080	18.919	5.329	48.608	4,7	45,4	38,9	11,0	100,0
Socio	1.980	16.204	14.133	3.103	35.420	5,6	45,7	39,9	8,8	100,0
Amministratore	1.153	18.094	17.897	3.602	40.746	2,8	44,4	43,9	8,8	100,0
Altre cariche	203	5.226	4.601	823	10.853	1,9	48,2	42,4	7,6	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio studi e statistica Cciaa Treviso su dati Infocamere. Nota: I dati sono desunti da un'apposita sezione del database Infocamere. Il database associa, ad ogni persona, la prima carica ricoperta in ciascuna impresa, pertanto una persona viene conteggiata tante volte quante prime cariche detiene in imprese diverse.

3. Annata agraria 2011-2012: valutazioni per settore produttivo e per coltura

3.1. Le colture erbacee

Mais

La stagione estiva, fra le più calde e siccitose che si siano registrate negli ultimi venti anni, ha creato gravissimi problemi alla coltura soprattutto nelle provincie di Padova, Rovigo, Venezia e Treviso. La coltura è stata compromessa per l'azione combinata e sovrapposta di varie cause: ad un generale indebolimento della pianta causato da carenza idrica e sfociato in forme di appassimento nei terreni leggeri, si sono sommate delle patologie causate da diabrotica virgifera, soprattutto nel trevigiano, e piralide.

Nelle aree di produzione più colpite da stress idrico e piralide, hanno poi fatto la loro comparsa le micotossine che hanno invaso la cariosside ampliando ulteriormente l'entità del danno alla coltura.

Nel complesso la resa si è attestata in Veneto su una media di 6 t/ha di granella con una flessione rispetto al 2011 compresa tra il 35 e il 40%.

In Veneto la superficie coltivata a mais nel 2012 è stata consistente e ha raggiunto i 310 mila ettari (300 mila nel 2011) di cui 270 mila ettari a granella e 40 mila ettari a mais da insilare.

La prima provincia veneta per produzione è Padova con 80 mila ettari, seguita da Venezia e Rovigo con 50 mila ciascuna e Treviso con 46 mila, invariati rispetto al 2011.

La produzione di granella nel 2012 è stimabile in circa 1,6 milioni di tonnellate contro gli oltre 2,5 milioni del 2011 e i 2,3 milioni nel 2010 con una perdita di produzione che in alcune provincie raggiunge il 50%.

Nei primi sei mesi del 2012 la Borsa merci di Treviso registra una quotazione media del prodotto di 195,92 €/t, (-19%). Nel secondo semestre, però, le quotazioni hanno cominciato a salire toccando i 261,83 €/t nel mese di agosto e portando il prezzo medio 2012 a 222,05 €/t sostanzialmente in linea con il prezzo medio 2011, ma con un fatturato potenziale inferiore di circa il 30%.

Fruento tenero

Le buone condizioni di semina e germinazione della coltura e l'assenza di emergenze fitosanitarie hanno favorito una produzione fortemente performante con una resa media di 7,1 t/ha (+ 20% rispetto all'anno precedente) su 88 mila ettari

coltivati in Veneto nel 2012 (84 mila nel 2011) soprattutto nelle provincie di Rovigo (26 mila ettari), Padova e Venezia (17 mila). Complessivamente la produzione regionale di frumento tenero è calcolata in 630 mila tonnellate (+26% sul 2011).

Le quotazioni della Borsa merci di Treviso hanno registrato valori in flessione rispetto al 2011; nel primo semestre la quotazione media è stata di 222,88 €/t (275,07 nel 2011) con una progressione in aumento nel secondo semestre attestata sulla media annua di 239,98 €/t leggermente inferiore rispetto al 2011 (244,27). Il fatturato regionale è stato di 150 milioni di euro (+27 % sul 2011) dovuto soprattutto alla buona produttività.

Orzo

L'altro cereale autunno-vernino ben presente in Veneto ha replicato le performances produttive del frumento tenero: coltivato su una superficie di 7.500 ha (8.300 ha nel 2011) ha ottenuto una produzione complessiva calcolata in 41 mila tonnellate invariata rispetto al 2011 nonostante la superficie investita fosse inferiore.

I prezzi, alla Borsa merci di Treviso, si sono mantenuti costantemente sopra i 220,00 €/t con la sola eccezione del mese di giugno (186,00 €/t) in coincidenza con il periodo di raccolta; la media annua è stata di 232,52 €/t superiore rispetto al 2011 (220,33 €/t) per un fatturato regionale calcolato in 9,5 milioni di euro (8 milioni nel 2011).

Soia

Come per il mais, l'andamento climatico non è stato favorevole: stress idrico e problemi fitosanitari hanno ridotto la produzione attesa del 35- 40% rispetto al 2011 portando la resa unitaria a 2,30 t/ha (contro le 3,15 t/ha del 2011).

La superficie coltivata in Veneto è stata di 69 mila ettari (76.800 nel 2011) concentrata nelle provincie di Venezia (26 mila ettari), Rovigo (13.700 ha) e, anche se in sensibile diminuzione, Treviso (10 mila ettari); la produzione complessiva è calcolata in 160 mila tonnellate (-40% sul 2011).

Alla Borsa merci di Treviso il seme nazionale registra un aumento sensibile e progressivo passando da 369,17 €/t del mese di gennaio fino ai 512,50 €/t del mese di dicembre con una media annua di 454,00 €/t (+20% sul 2011).

Per effetto della consistente riduzione produttiva il valore del comparto nel 2012, calcolato in 73 milioni di euro, risulta in flessione rispetto al 2011 (104 milioni di euro) di circa il 30%.

3.2. Le colture industriali

Barbabietola da zucchero

Il 90% dei 13 mila ettari coltivati in Veneto è concentrato nelle provincie più vocate: Rovigo (4.100 ha) Venezia (3.800 ha) Padova (3.600 ha) Verona (900 ha) e Vicenza (350 ha); Treviso ha superfici che potremmo definire di mera testimonianza. Annata non favorevole alla coltura per questioni metereologiche e fitosanitarie; la resa media si è attestata sulle 56 t/ha di radici (-12% sul 2011) con una produzione complessiva di 724 mila tonnellate di fittoni (590 mila nel 2011) per una produzione complessiva di saccarosio (8,8 t/ha) di 114 mila tonnellate. Il prezzo medio di liquidazione, a 16° di polarizzazione, è rimasto invariato rispetto al 2011 ed è stato di 47,00 €/t con un valore complessivo della produzione stimato in circa 39 milioni di euro.

Tabacco

Coltivazione in calo, passa dai 7.700 ha nel 2010 ai 6.600 ha coltivati nel 2011 ai 3.700 ha del 2012. Coltura fortemente concentrata nel veronese (3.100 ha) con una produzione prevista, nonostante un andamento climatico estivo fortemente siccitoso, di 13.100 t (contro le 24.600 t del 2012). È previsto un aumento dei prezzi tra il 10 e il 30% a seguito della forte riduzione dell'offerta disponibile. Il fatturato stimato è di 35 milioni di euro, (-50 % sul 2010).

3.3. Le colture oleaginose

Colza

In provincia di Treviso sono 900 gli ettari coltivati a colza sui 3.100 regionali (28%). La produzione, che va a semina in autunno e si raccoglie in primavera, ha risentito della siccità autunnale e della insistente piovosità primaverile; la resa media è stata di 2,6 t/ha (-9% sul 2011) per una produzione complessiva di 8.100 t di seme (9.300 nel 2011). Il prezzo si attesta sui 500,00 €/t (400,00 nel 2011) per un fatturato regionale sui 4 milioni di euro (+9%).

Girasole

Circa 1.280 ha coltivati in Veneto (come nel 2011) concentrati prevalentemente a Verona (660 ha) e a Rovigo (430 ha). Per effetto dell'andamento

climatico estivo la produzione unitaria è scesa a 2,6 t/ha (-12 % sul 2011). Con un prezzo medio di 400,00 €/t per una produzione complessiva di 3.400 t di seme e una Plv regionale di 1,36 milioni di euro.

3.4. Le colture orticole

Le colture orticole sono coltivate in Veneto su 32.400 ha di cui 25.300 (80%) in piena aria, 3.600 ha coltivati a piante da tubero e 3.500 di orticole in serra. Il valore della produzione si calcola in 590 milioni di euro.

Patata

La superficie media regionale investita a patata rimane più o meno stabile sui 3.300 ha, con un aumento della varietà comune e una flessione della varietà primaticcia. La resa media, nonostante l'estate siccitosa è stata buona, appena sotto le 40 t/ha e una produzione complessiva di 130 mila tonnellate.

Complessivamente il prezzo medio rilevato alla Borsa di Verona (280,00 €/t) è stato inferiore del 15% rispetto all'anno precedente; il valore della produzione è calcolato in 37 milioni di euro.

Radicchio

Prodotto simbolo del Veneto, viene coltivato a livello regionale su una superficie complessiva di 8.700 ha. Padova (2.300 ha), Venezia (1.900 ha) e Verona (1.570 ha) sono le provincie più interessate; in leggero calo le superfici in provincia di Treviso (1.000 ha). La resa media complessiva è stata di 13 t/ha in linea con gli anni precedenti nonostante la coltura abbia risentito dell'estate siccitosa. La produzione è stata di 112 mila tonnellate.

Pur con una certa variabilità nel corso dell'anno, i prezzi medi 2012 sono stati complessivamente inferiori a quelli dell'anno precedente per tutte le tipologie.

Asparago

Superficie in leggero aumento rispetto al 2011 con 1.630 ha complessivi: Verona, Rovigo e Padova sono le provincie più rappresentative. L'andamento climatico non è stato favorevole alla coltura e la resa ne ha risentito negativamente scendendo a 5,1 t/ha (5,4 nel 2011) e una produzione complessiva di 8.300 t. La quotazione media annua è stata di 1,82 €/kg (+7% sul 2011).

3.5. Le colture frutticole

Pomacee

Le pomacee, melo e pero, a parità di superfici investite hanno registrato una flessione produttiva rispetto al 2011 a causa soprattutto delle condizioni climatiche sfavorevoli dell'estate 2012; le rese sono state inferiori attestandosi sulle 28 t/ha (33 t/ha nel 2012) per le mele e 22 t/ha le pere (23 nel 2011). Le mele in Veneto sono coltivate su 6.400 ha prevalentemente a Verona (73%) e Rovigo (13%) mentre le pere sono coltivate su 4.100 ha sempre a Verona (38%) e Rovigo (34%).

La produzione è stimata come segue: mele 170 mila tonnellate (200 mila nel 2011) per un prezzo medio di 420,00 €/t e un fatturato regionale di 71 milioni di euro; pere 90 mila tonnellate (94 mila nel 2011) per un prezzo medio di 880,00 €/t e un fatturato di 79 milioni di euro.

Pesche e nettarine

Il particolare andamento climatico ha inibito le principali patologie fungine e batteriche determinando un quadro fitosanitario particolarmente positivo e performante per la coltura. Tuttavia l'andamento meteorologico estivo ha rallentato l'attività fisiologica delle piante per cui la resa produttiva è scesa dalle 19 t/ha del 2011 alle 16 t/ha del 2012. La superficie regionale coltivata a pesco è di 3.800 ha l'80% dei quali sono in provincia di Verona. La produzione 2012 è stimata in 55.500 t e un prezzo medio alla Borsa merci di Verona di 550,00 €/t; il tutto per un fatturato di circa 30 milioni di euro.

Actinidia

La produzione italiana di actinidia è seriamente minacciata dal cancro batterico che ha colpito anche gli impianti veneti. La Regione Veneto per far fronte all'emergenza ha vietato la realizzazione di nuovi impianti fino al 31.12.2012. La superficie regionale pertanto è ferma 3.500 ha localizzati prevalentemente in provincia di Verona (circa 2.200 ha) e Treviso (circa 700 ha). L'andamento climatico estivo ha contribuito ad abbassare la resa media che è passata da 22,4 t/ha del 2011 a 20 t/ha del 2012. Una produzione regionale di 62 mila tonnellate per un prezzo medio di 0,92 €/kg danno un fatturato complessivo di 57 milioni di euro.

3.6. La vite

La primavera, ma soprattutto l'estate, una delle più calde degli ultimi venti anni, hanno influito sullo sviluppo vegetativo della vite causando perdita della produzione. La sanità e la qualità complessiva delle uve è stata generalmente buona, favorita anche dalla scarsa presenza di patogeni fungini. La resa media è stata stimata in 150 q/ha (-10% sul 2011).

I dati dello schedario viticolo veneto indicano una superficie vitata di 76 mila ettari e una superficie produttiva di 72 mila ettari di cui il 39,5% ricade in provincia di Treviso e il 34,5% in provincia di Verona; seguono Vicenza (9,6%) Venezia (8,8%) e Padova (7,3%). La varietà più coltivata è la Glera da cui si ottiene il vino Prosecco (27,7% della superficie totale regionale); seguono Garganega (13,1%), Pinot grigio (9,9%) e Merlot (9,6%).

In Veneto nel 2012 sono stati prodotti 10,8 milioni di quintali di uva da cui si sono ottenuti 8 milioni di ettolitri di vino e mosto. Di questi il 70% è vino bianco e il 30% vino rosso e rosato. Il Veneto si conferma come la prima regione italiana per produzione di uve con un livello qualitativo, espresso in Doc e Docg, che copre il 53% della produzione totale.

In termini di quotazioni, si registrano ovunque aumenti rispetto al 2011: per quanto riguarda i vini alla produzione in provincia di Treviso, il Prosecco Doc e Docg ha mantenuto quotazioni elevate fino al mese di maggio registrando nei primi sei mesi dell'anno rispettivamente una media di 1,74 €/l per la Doc e 2,12 €/l per la Docg Conegliano Valdobbiadene. Dal mese di giugno in poi le quotazioni hanno cominciato a scendere progressivamente fino ad ottenere una media annua di 1,53 €/l per la Doc e 2,08 €/l per la Docg. Il Pinot grigio invece ha avuto un trend in continuo aumento passando da 1,06 €/l del mese di gennaio a 1,30 €/l nel mese di dicembre.

Sul fronte dei vini rossi il Merlot, stabile nel prezzo per 10 mesi all'anno, ha subito una impennata improvvisa negli ultimi due mesi (+25%).

3.7. Le colture florovivaistiche

Sostanzialmente stabile il numero delle aziende florovivaistiche venete: 1621 a fine 2012 soprattutto nelle provincie di Padova (491) Verona (244) e Treviso (337). La superficie però (3.750 ha) è aumentata rispetto al 2011 di circa 600 ha. In crescita sono soprattutto le colture protette (1.050 ha) mentre rimangono sostanzialmente invariate le colture in piena aria (2.700 circa). Verona (1.200 ha), Padova (1.100 ha) Venezia (564 ha) e Treviso (532 ha) sono le provincie vocate. Gran parte della produzione (70%) è data da materiale vivaistico (piantine, talee, astoni...) mentre la produzione di piante finite si calcola essere più del doppio del 2011 (circa il 25%). In generale l'andamento climatico sfavorevole e una domanda debole confermano una tendenza generale di sofferenza del mercato.

4. Le produzioni zootecniche

4.1. Latte

Il Veneto rimane la terza regione italiana per produzione di latte (10,2%) dopo Lombardia (40%) ed Emilia Romagna (16%). Gli allevamenti di bovine da latte censiti in Veneto sono 3.949 (4.116 nel 2011) con un abbandono di 167 unità aziendali rispetto al 2011. La quota di produzione latte assegnata è di 11,62 milioni di quintali: Vicenza rimane la prima provincia del Veneto (30 % delle assegnazioni e 31% delle aziende) seguita da Verona (24% e 20% delle aziende), Padova (19% e 16% delle aziende) e Treviso (15% e 19% delle aziende). La produzione effettiva nella campagna 2011-2012 è stata di 11,14 milioni di quintali di latte, al di sotto della quota assegnata.

Nel 2012 il prezzo del latte alla stalla ha avuto un andamento altalenante attestandosi su una media di 37-38 €/100 litri +Iva comunque inferiore del 5% circa sul 2011.

La destinazione prevalente del latte veneto è la produzione di formaggi Dop e tipici, in particolare Grana Padano e Asiago Dop. La produzione nazionale di Grana Padano è di 4,7 milioni di forme delle quali circa 670 mila (16 % del totale) sono prodotte in Veneto con quotazioni (14/16 mesi) sostanzialmente stabili rispetto al 2011 su un prezzo medio annuo di 8,50 €/kg; nella tipologia 10 mesi il prezzo medio è di 7,00 €/kg.

L'Asiago pressato (1,46 milioni di forme) ha registrato quotazioni inferiori rispetto al 2011 con una media annuale intorno a 4,60 €/kg contro i 4,70 €/kg del 2011; stabile sostanzialmente la quotazione dell'Asiago d'allevato (280 mila forme, stagionato 6 mesi) con 6,35 €/kg.

Il Montasio, circa 1 milione di forme, tiene sul 2012 grazie alle quotazioni che si sono stabilizzate sui 6,20 €/kg per il fresco e 7,15 €/kg per il mezzano. Il Piave (350 mila forme) ha ottenuto, rispetto al 2011, variazioni di quotazione in aumento comprese tra 0,15 e 0,35 €/kg.

4.2. La carne bovina

La produzione di carne bovina in Italia è in calo anche per effetto di uno spostamento dei consumi verso carni a minor valore unitario (suina e avicola).

La produzione in Veneto è di 200 mila tonnellate di carne prodotta, in flessione del 5% rispetto al 2011. La regione importa circa 460 mila capi principalmente da Francia (326 mila capi, +4,8%), Polonia (52 mila, -20%), Romania (25 mila), Irlanda, Austria e Germania con prezzi medi del ristallo francese di 2,80 €/kg (-1%).

Per gli animali da macello, le quotazioni della razza Charolaise e incroci francesi hanno visto un aumento del prezzo medio annuo di circa il 10% (2,63 €/kg);

andamento molto simile hanno tenuto i Limousine con un prezzo medio annuo di 2,82 €/kg; buono anche l'andamento del prezzo dei polacchi (2,10 €/kg).

Nonostante la sostanziale tenuta dei prezzi, il reddito degli agricoltori rimane in uno stato di grande sofferenza a causa dell'aumento vertiginoso del costo delle materie prime per la razione alimentare che rispetto alle quotazioni di inizio anno è aumentato del 30-40%; questa situazione conferma come l'autosufficienza alimentare sia determinante per le sorti dei nostri allevamenti.

4.3. I suini

La produzione nazionale è in leggera crescita rispetto al 2011 con un relativo aumento sia del numero dei capi macellati che del peso medio. La composizione del patrimonio suinicolo italiano sta cambiando: si riducono i suini da ingrasso e da riproduzione mentre sono in aumento i suinetti: dovesse persistere il trend si deve prevedere un calo produttivo per il 2013. Il mercato interno tuttavia mostra una crescita dei consumi non tanto della carne fresca quanto quella dei salumi e sono in aumento le esportazioni di carni elaborate e di salumi.

Alla Borsa merci di Treviso il prezzo medio di vendita dei suini pesanti (160-180 kg) si è attestato su 1,49 €/kg (+5 %) con quotazioni in crescita durante tutto l'anno. Rimane in aumento il differenziale fra i suini del circuito Dop e gli altri che oggi è di circa il 10%.

Continua anche nel 2012 il faticoso recupero della redditività perduta negli anni che hanno preceduto il 2010 anche se il settore non riesce ancora ad affrancarsi da una situazione di crisi causata dai crescenti costi di produzione dovuti soprattutto all'incidenza delle materie prime per la razione alimentare (soia e mais in particolare) e al costo dell'energia.

4.4. Gli avicoli

Il Veneto rappresenta nel settore avicolo il 40% della produzione nazionale e oltre il 50% della carne di tacchino. Se il 2011 ha rappresentato la migliore performance produttiva degli ultimi anni, il 2012 ha portato un ulteriore incremento del 4%. La domanda mantiene un trend positivo perché il prodotto è sostanzialmente economico e mantiene un carattere nazionale.

Sul mercato di Treviso il pollo allevato a terra ha avuto una quotazione media di 1,16 €/kg rimanendo sotto la media per i primi 5 mesi dell'anno, ma riportandosi su valori più elevati nella seconda parte dell'anno. La carne di tacchino pesante ha subito una contrazione sul prezzo portandosi ad una media di 1,25 €/kg contro 1,41 €/kg del 2011.

Anche in questo caso sulla redditività degli allevatori hanno influito negativamente i costi delle materie, soprattutto mangimi (mais e soia) e i costi energetici.

4.5. Le uova

Il Veneto ha prodotto nel 2012 circa 2 miliardi di uova, più o meno al livello del 2011 e pari al 15% della produzione nazionale.

La domanda, sia dell'industria alimentare che del consumo domestico continua ad essere sostenuta per la qualità e l'economicità del prodotto. Il prezzo medio annuo sulla categoria 53-63 gr è di 13,87 €/100 uova (+35%), il più alto da 10 anni a questa parte.

La redditività del comparto ne ha beneficiato anche se anche i costi delle materie prime (frumento, mais, orzo...) e quelli dell'adeguamento degli allevamenti agli standard europei sul benessere animale continuano a pesare in maniera consistente.

4.6. I cunicoli

Il 2012 è stato un anno non positivo per l'allevamento cunicolo a causa dei maggiori costi di produzione rispetto all'andamento del mercato. Il valore medio sulla piazza di Treviso è stato di 1,83 € per il coniglio pesante (+4%) e 1,77 € per il coniglio fino a 2,5 kg, aumento negativamente compensato dall'aumento dei costi di produzione che tocca 1,90-2,00 €/kg (+7-10%).

La produzione veneta rimane importante a livello nazionale e supera i 19 milioni di capi macellati anche se nel 2012 alcuni allevamenti professionali hanno chiuso.

Da segnalare che, in applicazione del piano cunicolo nazionale è stata costituita la Commissione unica nazionale (Cun) composta da sei rappresentanti delle categorie professionali degli allevatori e dei macellatori del comparto cunicolo nazionale; la Cun ha lo scopo di tutelare e rendere trasparente il mercato dei conigli da carne provenienti dagli allevamenti nazionali.

5. L'agriturismo

I dati della Regione Veneto (Sistar) relativi al movimento turistico indicano in 15.818.525 il totale degli arrivi nel 2012, in leggero aumento sul 2011 e in 62.351.657 il totale delle le presenze, in flessione rispetto al 2011: la lettura dei due dati evidenzia come il tempo di permanenza medio che nel 2011 era di 4,94 giorni sia leggermente sceso nel 2012 (3,94 giorni).

Fra le provincie del Veneto, Treviso (con 767.050 arrivi) si colloca al quinto posto in fatto di arrivi turistici dopo Venezia (8.207.371), Verona (3.655.199), Padova (1.446.808) e Belluno (847.474).

Gli arrivi nelle strutture agrituristiche del Veneto sono aumentati nel 2012 rispetto all'anno precedente: sono stati 194.741 contro i 179.248 del 2011 e rappresentano l'1,2% degli arrivi totali.

Le presenze in agriturismo sono state 625.702 con una media di 3,2 giorni di permanenza.

La provincia di Treviso ha una particolare vocazione agrituristiche che fa leva sul paesaggio della pedemontana e sulle sue produzioni tipiche; infatti, dopo Verona, è la seconda provincia del Veneto in fatto di presenze in alloggi agrituristiche (47.611).

Complessivamente il Veneto conta 1.325 aziende agrituristiche con Verona prima provincia (333 aziende pari al 25% sul totale) e Treviso seconda con 296 aziende (22%).

Le aziende agrituristiche trevisane gestiscono prevalentemente attività di ristorazione (70%), percentuale più alta più alta fra le provincie del Veneto mentre solamente il 52% hanno attività di solo alloggio, percentuale fra le più basse in Veneto; il 30% degli agriturismi trevigiani gestiscono sia alloggio che ristorazione, mentre sono il 17,9% le aziende che offrono sia ospitalità che vendita diretta di prodotti agricoli e sono il 24% quelle che uniscono la vendita diretta dei prodotti agricoli alla somministrazione di piccoli spuntini.

Questi dati delineano il quadro di un agriturismo trevigiano in crescita anche nel 2012 ma che ha la necessità di rinnovarsi perché se da un lato appare ben valorizzata e apprezzata la tradizione eno-gastronomica del territorio, dall'altra si evidenzia una attività rivolta prevalentemente a fruitori locali e ancora poco propensa ad inserirsi nei grandi circuiti turistici del Veneto.

6. Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

Il 2012 ha registrato il record storico per valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari italiani superando quota 31 miliardi di euro (analisi Coldiretti su dati Istat).

La maggior parte delle esportazioni ha interessato i paesi dell'Unione europea con un valore stimato in 23,3 miliardi di euro (+3%); il made in Italy tuttavia cresce anche negli Stati Uniti con 2,6 miliardi (+10%) e nei mercati asiatici dove si è registrato l'incremento maggiore: 2,5 miliardi (+21%). A livello generale l'export agroalimentare rispetto al 2011 è aumentato del 2%.

Tra i principali prodotti del made in Italy il più esportato si conferma il vino con 4,5 miliardi di euro (+7%) davanti all'ortofrutta fresca che resta stabile (3,9 miliardi) come l'olio (1,2 miliardi); aumenta la pasta che rappresenta una voce simbolo del made in Italy con 2,1 miliardi (+7%).

Sul totale delle esportazioni agroalimentari nazionali, il Veneto incide per il 15%. Con riferimento ai primi 10 mesi dell'anno, le esportazioni agroalimentari regionali ammontano a 3,5 miliardi di euro (+9%) a fronte delle importazioni che rimangono stabili al 4,1%.

L'analisi dell'esportazione di bevande (principalmente vino) della provincia di Treviso evidenzia come, negli ultimi 3 anni, la commercializzazione all'estero sia stata in costante aumento soprattutto verso i mercati tradizionali Ue27 (Germania, Regno Unito, Austria e Paesi Bassi) ma anche verso i mercati extra Ue27 (in particolare Russia, Stati Uniti e Cina).

È opportuno segnalare come l'andamento dell'agroalimentare italiano sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare se fosse stata attuata una più efficace tutela nei confronti della agropirateria internazionale che utilizza impropriamente parole, immagini, colori, denominazioni, ricette che si richiamano all'Italia per prodotti che italiani non sono. All'estero il falso made in Italy agroalimentare fattura 60 miliardi di euro e sono "falsi italiani" due prodotti alimentari su tre.

